

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni, Gv 18, 1– 19,42

Riflessione

10-04-2020

Come è possibile?

Il Venerdì Santo, giorno di Passione e Morte, ci mette a confronto con l'Uomo-Dio che ha scelto di abbracciare ogni male presente nel mondo.

Se ci fermiamo a contemplare questa scena dobbiamo arrenderci alla domanda: come è possibile? Come è possibile per un Uomo accettare di vivere tutto questo? Come può un Padre accettare che suo Figlio viva tutto questo? Come è possibile?

Credo che un Amore tanto grande possa essere narrato innanzitutto attraverso la poesia; e allora prendo in prestito le parole di una donna che tanto amo, nella sua lirica e nella sua storia, Alda Merini.

“Dicono che le sorgenti d'amore siano le lacrime,
ma il pianto non è che un umile lavacro dei tuoi pensieri.

La persona che piange ha toccato i vertici dell'umanità
e spesso il nero della menzogna, ma anche la tenebra è un sudario da cui si può riemergere, perché un seme di luce ce l'ha anche la tenebra.

E forse Dio vuole anche la tenebra per saggiare la resistenza del cuore dell'uomo.

Oh sì, Dio, l'uomo quando muore risorge in te e diventa una lunga gravidanza d'amore.

Tu sei un Dio materno e plurimo, un Dio che si disconosce e si converte, un Dio buono come l'odio e la gelosia, un Dio umano che si è fatto croce, che si è fatto silenzio, un Dio che si converte in estasi ma che conosce il mistero della collera,

e che per riunificare i suoi figli li deve riunire in un solo abbraccio che è l'assenza della sua parola.

E quando Dio tu non mi parli in me non scende musica né affetto umano, ma odio e vendetta, e vorrei distruggere i disegni del tuo grande, inesauribile amore.”

Questa giornata raccoglie tutti i dolori del mondo. Raccoglie anche il mio, anche il tuo. E da qui si riparte. Ci siamo noi, con quello che sentiamo anche se faticoso da accogliere, e siamo chiamati a ripartire dal dolore. E dinnanzi a questo, Gesù ce lo insegna, non ci sono né formule magiche, né scorciatoie, né tanto meno messaggi ultraterreni con la forza di attenuare il nostro sentire.

Quando ho iniziato l'esperienza di accompagnamento di persone in lutto pensavo di trovare gente disperata, immaginavo di dovermi confrontare con un “dolore vuoto”.

Chissà come mai, ma raffiguriamo sempre il dolore come un incendio che brucia la vita, capace di inaridire la terra al punto tale di lasciarla secca e priva di germogli.

Allora, come è possibile? O meglio: davanti a tutto questo, come è possibile andare avanti?

Ancora una volta la Vita ci sorprende e ci dona una strada, un sentiero: è la possibilità di ritrovarsi insieme, perché dinnanzi al dolore si tratta proprio di prendersi per mano e continuare a camminare, lasciando fluire le domande che terribilmente salgono dal nostro cuore, rinviando il desiderio di una risposta al tenero caldo di una relazione quotidiana, all'immenso sguardo che si apre verso il cielo stellato, al dolce profumo di un fiore di primavera, al delicato contatto dei raggi del sole.

Tutto questo siamo noi, ma prima c'è il tempo del silenzio – il sabato santo –, e questa risposta verrà.

Buona giornata!

Nello